

Sac. Pasquale M. Jalongo  
Missionario Salesiano

CIVITAS DEI: MARIA



## PREFAZIONE

Questo lavoretto, nel pensiero di chi l'ha compilato, non vuole essere un punto di arrivo ma un punto di partenza. Vuole essere come una scintilla capace, ancora piccola, di suscitare una grande fiamma generatrice di una grande luce e di un intenso calore spirituale.

Vuol essere come il numero zero di una nuova rivista capace di convogliare in una visione mariana tutta la realtà del popolo cristiano in quanto tale, in quanto cioè comunità, unione, "unum"

Infatti Maria SS.ma, Madre di Dio e Madre Nostra, ci si presenta come madre del Popolo Cristiano, madre della Chiesa che è il corpo Mistico di Cristo, come vera Città di Dio che riunisce in sé tutti i figli di Dio: Civitas Dei, Habitatio nostra, Sancta Dei Genitrix.

La Vergine SS.ma non è solo un simbolo di questa realtà, ma è Lei stessa questa realtà grande e consolante.

Ricapitolare in Maria e per Maria in Gesù tutto il popolo di Dio è l'idea di cui vuol farsi promotore l'autore di questo opuscolo.

Di Maria Città di Dio ci parla con insospettata abbondanza la Sacra Scrittura interpretata dalla Liturgia. Ce ne parlano i Santi Padri; ce ne parlano i Santi: basti accennare a San Luigi Grignon; ce ne parla una sempre più abbondante produzione libraria, ce ne parla infine e specialmente il Concilio Ecumenico Vaticano II.

E' questo un tema di grande attualità. L'assunto, come si è accennato, è straordinariamente vasto, e non mancheranno buoni scrittori che a questa visione universale mariana del Popolo Cristiano dedicheranno la mente ed il cuore, mentre dall'alto dei secoli, quel faro luminoso, il Santuario della Madonna della Civita, della "Civitas Dei", dai monti laziali, brillerà di luce ognor più viva, sulla vita del Popolo Cristiano, del Popolo Eletto di Dio.

Questo era il mio compito e credo di averlo assolto, almeno per ora. Cedo il molto che resta ad altri più capaci, ed a tutti gli altri che volessero cooperare a tale gloria mariana.

Mentre io, chiamato alle Missioni delle foreste amazzoniche dove ho già trascorso dieci anni, continuerò a lottare come figlio amantissimo di San Giovanni Bosco, nella visione materna universale della Vergine SS.ma.

Itri 21 luglio 1964  
Festa di Maria SS.ma Della Civita

Sac. Pasquale M. Jalongo  
salesiano

*"Gloriosa Dicta sunt de te, Civitas Dei"*  
(Ps.86,2)

#### MARIA CITTA' DI DIO<sup>1</sup>

I simboli che la liturgia e la tradizione patristica e la pietà dei fedeli amano applicare sia alla chiesa sia alla SS.ma Vergine sono numerosi (cfr. Henry, De Lubac, S.J. "Meditazione sulla Chiesa" Edizioni Paoline). L'una e l'altra sono la novella Eva, "Madre di tutti i viventi"; l'una e l'altra sono il Paradiso, l'arca dell'alleanza, la Scala di Giacobbe, la porta del Cielo, la Porta Orientale per la quale entra il Dio d'Israele, nostro Principe e nostro Pontefice (Ezec.44,2-5,46,12) la Porta Grandiosa che ci dà il passaggio al Re della Gloria (Ps.24,7 ss.). L'una e l'altra sono ugualmente la Donna nemica del Serpente, la Donna forte del libro dei Proverbi (31,10 ss.), la Donna vestita del Sole descritta nell'Apocalisse (12,1). L'una e l'altra sono ancora la casa costruita sulla città dei monti (Is.2,2 ss; Mich.4,1 ss.), il Tabernacolo dell'altissimo, la Sposa Verginale e tuttavia feconda del Signore.

Il simbolo più ricco sembra quello di "Città di Dio": la Chiesa, come la Vergine, è la Città di Dio, la Città del Gran Re, gioia di tutta la terra, Città inespugnabile, Città "in cui si rinserra l'unità" (Ps.122, 3 - traduzione del Padre Tournay, O.P.).

Questo simbolo si applica soprattutto a Maria: nella sua persona è concentrata tutta la Chiesa che trova in Lei il suo tipo, il suo esemplare. E' noto che la celebre "Vita della SS.ma Vergine Maria" di Maria d'Agreda (+1665) ha per titolo "La Mistica Ciudad de Dios" ("La Mistica Città di Dio"). Qualunque cosa si pensi di quest'opera, si deve convenire che il titolo è molto bello e molto giusto: Maria è veramente la "Mistica Città di Dio".

Seguendo la linea così sicura della Liturgia e della tradizione dei Padri, vorremmo citare qui due salmi che cantano la Città di Dio: il Salmo 86 (87) che ha per soggetto la Città Madre, e il Salmo 47 (48) che parla della Fortezza Inespugnabile, della Città-Rifugio. Spiegheremo (in seguito) il senso letterale dei due canti, poi cercheremo di trarne il senso spirituale, scrutandone la portata ecclesiologica e, soprattutto il significato mariologico; la SS.ma Vergine è la vera "Città di Dio"; Città Madre ("Metropoli") e "Città-Rifugio di tutti i figli di Dio".

#### BIBLIOGRAFIA

1. Henry de Lubac "Meditazione sulla Chiesa" - Edizioni Paoline
2. Behler "Maria Città di Dio" - Presbyterium, Padova, Napoli, Roma
3. Ernesto Jallonghi "Il Santuario della Madonna della Civita" - Città di Castello
4. "La Vie Spirituelle" aprile 1952: tutto il numero è dedicato alla Gerusalemme Celeste.
5. Rivista "La Madonna della Civita" dei PP. Guanelliani del Santuario

---

<sup>1</sup> (Tutta questa pagina è del Padre Behler O.P., presa dal suo libro: "Maria Città di Dio" - Presbyterium)

## LE ORIGINI

Il Santuario della Madonna della Civita è uno dei più antichi Santuari Mariani d'Italia.

Incastonato a 670 m sul livello del mare, tra le montagne di Itri (Latina), domina (e si rispecchia) sui mari di Gaeta e Terracina.

Le origini del Santuario della Civita, come quelle di tanti Santuari eretti, attraverso i secoli, dalla pietà dei fedeli, sono avvolti in uno stupendo alone di pia leggenda.

Al tempo delle persecuzioni iconoclaste, così dice la leggenda, due monaci basiliani, chiamati anche calogeri, furono sorpresi a Costantinopoli dai persecutori, proprio mentre tentavano di porre in salvo un quadro famoso della Madonna, dipinto da S. Luca e da tanti secoli nella chiesa di S. Sofia di Costantinopoli.

I persecutori presero i due monaci, li rinchiusero in una cassa insieme al quadro della Madonna, e gettarono la cassa in mare.

La cassa, in balia delle onde, approdò miracolosamente sulla spiaggia di Messina. Grande fu la sorpresa di coloro che aprirono la cassa, nel rinvenirvi, insieme al quadro, i due santi monaci sani e salvi. Il Vescovo di Messina si recò processionalmente sul posto e, avendo interrogato i due monaci, si sentì rispondere che erano stati buttati in mare dagli iconoclasti di Costantinopoli, da poche ore. Dal computo degli avvenimenti, risultò invece che erano trascorsi ben cinquantaquattro giorni!

Il quadro fu posto nella cattedrale di Messina e fu oggetto di venerazione da parte dei fedeli. Improvvisamente però la sacra immagine sparì, e, passando per monti e valli, venne a posarsi su di un elce, sul Monte Civita, nel territorio di Itri (Latina).

Un pastore, su quei monti, andava in cerca di un bue perduto e lo ritrovò finalmente inginocchiato dinanzi all'elce sul quale s'era posata l'immagine. Lì avvenne il primo miracolo, perché il pastore, che era sordomuto, riacquistò subitamente l'udito e la parola.

In breve la nuova dell'apparizione si diffuse in tutti i paesi vicini ed anche più in là. Da tutte le parti cominciarono ad accorrere fedeli, e sul posto nacque la prima chiesetta, e l'elce benedetta venne murata nell'altare.

Questa la commovente leggenda, mentre documenti storici fanno risalire le origini del Santuario al secolo ottavo, secolo delle persecuzioni iconoclaste, e un documento del 1147 parla di un'offerta per la ricostruzione dell'allora santuarietto della Civita, che doveva perciò già esistere da tempo.

## IL SANTUARIO ATTRAVERSO I SECOLI

Ben presto il Santuario divenne meta di continui pellegrinaggi e l'entusiasmo e la devozione verso la Vergine SS.ma della Civita andò sempre più crescendo.

Narra la tradizione che i cittadini della vicina Gaeta provarono invidia e involarono più volte il sacro dipinto, ma esso come per incanto ritornò sempre sul Monte Civita.

Nel 1491 il Vescovo di Gaeta Mons. Patrizio consacrò sul luogo una chiesetta a tre navate.

Nel 1527 a ricordo perenne della cessata pestilenza che aveva devastato il territorio di Itri e il Regno di Napoli, fu istituita la festa della Madonna della Civita. Tal festa si celebra ininterrottamente tutti gli anni, il 21 luglio. Proprio in quel giorno infatti, nel 1527, mentre infieriva una terribile pestilenza, fu visto in cielo, durante una processione impetratoria in onore della Vergine SS.ma della Civita, un segno misterioso, una nube spaventosamente nera che si allontanava dal paese. La peste infatti, scomparve, in breve, completamente.

Numerosi pellegrini accorrono al Santuario della Civita dai vicini paesi e da luoghi lontani. Ne vengono specialmente dalla Romagna, dalla Sicilia, dalla Sardegna, dal Piemonte, dalle Americhe.

Il 20 luglio 1777, per decreto del Rev.mo Capitolo di San Pietro in Roma, Mons. Carlo Pergamo incoronò solennemente, una prima volta, la taumaturga immagine della Madonna della Civita. La funzione si svolse con grandissima solennità e numerosissimo concorso di fedeli, nella Piazza dell'Annunziata di Itri.

Il 27 maggio 1820 il rettore del Santuario, Don Antonio Capasso, col consenso di Mons. Bonomo Vescovo di Gaeta e del Sindaco di Itri, pose la prima pietra dell'attuale chiesa.

La nuova chiesa sorse col concorso generoso dei fedeli, secondo il disegno dell'architetto Silvestro De Donatis nato a Lugano e morto nel 1824 a Ceprano (Frosinone).

Nel 1849, il 25 febbraio, il Card. Gabriele Ferretti, che aveva seguito il Papa Pio IX nel suo esilio a Gaeta, consacrò la nuova chiesa.

La mattina del 20 luglio 1877, primo centenario della prima incoronazione, per particolarissimo decreto del Capitolo Vaticano, il Vescovo di Gaeta, Servo di Dio Mons. Nicola Contieri, incoronava per la seconda volta, solennissimamente, la venerata immagine della Civita. Erano presenti oltre 150 Sacerdoti e moltitudini esultanti, nella piazza che ora si chiama Piazza Incoronazione.

## S.S. PIO IX E LA MADONNA DELLA CIVITA

Imperscrutabili ed incomprensibili sono i piani del Signore. Ecco perché quel triste periodo della storia italiana che vide il Papa perseguitato a morte, in cerca di un rifugio che, accogliente e filiale, gli veniva offerto a Gaeta, si risolse, per i popoli di quella zona, in una delle più grandi benedizioni.

Gaeta diventò in quei mesi del 1848 e 1849 il centro del mondo cattolico. Gli ambasciatori e rappresentanti esteri presso la Corte Pontificia, i Porporati e Monsignori senza numero che la componevano, i grandi ufficiali e comandanti e gli uomini di pensiero, come il Rosmini, convenuti d'ogni parte nella piccola Gaeta, la resero il centro dell'immensa vita cattolica, dove il Pastore perseguitato era circondato dalla venerazione del mondo, più che nei giorni della sua gloria in Vaticano.

*"E per essi tutti non passò inosservata la visione della Civita splendente innanzi al Golfo, allietato in quei mesi da una varietà straordinaria di bandiere e di navi giunte da ogni angolo della terra. Difatti mai come allora si contarono visite più illustri e frequenti, a cominciare da quelle del Pontefice e di Ferdinando II re di Napoli".* (Ernesto Jallonghi *"La Madonna della Civita"* - Città di Castello 1916).

Stando a Gaeta, il Papa Pio IX ebbe l'ispirazione a procedere alla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione della SS.ma Vergine, e questa ispirazione l'ebbe mentre s'intratteneva lungamente in preghiera dinanzi al quadro dell'Immacolata del Pulzone, nella Cappellina d'Oro annessa alla chiesa dell'Annunziata di Gaeta.

In quei mesi d'esilio chissà quante volte, alzando gli occhi al cielo sul Golfo di Gaeta, gli occhi del Santo Padre si fermavano estasiati e paghi sulla bianca visione del Santuario della Civita! Quanta forza, quanto conforto gliene derivava al cuore!

A Gaeta ebbe inizio ufficialmente l'opera memoranda della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione con l'enciclica *"Ubi Primum"* del giorno della purificazione, 2 febbraio 1849, indirizzata a tutti i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi del mondo cattolico, per raccogliere la trasizione intorno all'Immacolata Concezione della Vergine SS.ma

E otto giorni dopo, il 10 febbraio 1849, Pio IX, Pellegrino Apostolico, salì verso la *"piissimam ecclesiam Sanctae et Immacolatae Virginis Mariae...iuxta montem Civitae"*, come attesta un documento del 1491.

Accompagnarono il Papa, in quel pellegrinaggio, il re di Napoli Ferdinando II e la Regina, i Cardinali Antonelli, Ferretti e Piccolomini, e molte altre autorità religiose, militari e civili.

Il Santo Padre celebrò la Santa Messa nel Santuario, si concentrò a lungo in preghiera ed ammirò estasiato i vasti e variissimi panorami di quel luogo dove l'anima si sente più vicina al buon Dio.

Prima di lasciare quel luogo benedetto, pregato dal rettore del Santuario, Don Tommaso Ialongo, il Santo Padre lasciò scritto di

proprio pugno in onore della Vergine SS.ma le parole del Salmo 86, 2: "*Gloriosa dicta sunt de te, Civitas Dei*".

Da quel momento il Santuario della Civita entrò a far parte della storia del Dogma Cattolico.

Perché se è vero che il nome Civita doveva essere ovviamente il nome del luogo (anche se molti sempre lo attribuirono alla Madonna) dove sorgeva il Santuario, da quel momento tuttavia il nome Civita Dei, applicato alla Madonna dall'autorità del Papa, venne a dire e a confermare che la Madonna è la *Civitas Dei*, la celeste Gerusalemme, l'eccelsa Sion di Dio, colei che fa una sola cosa con la Chiesa, secondo la dottrina dei ss. Padri e secondo la liturgia della Chiesa Cattolica.

Maria: *Civitas Dei, Mater Ecclesiae, Mater Mystici Corporis*, è uno dei capisaldi della teologia odierna.

Il Santuario della Civita ha una grandissima relazione con la proclamazione del dogma dell'Immacolata perché prima di spedire l'enciclica "*Ubi Primum*", il Papa Pio IX andò ad implorare gli ultimi lumi dalla Vergine SS.ma della Civita e solo il giorno 11 febbraio, cioè il giorno dopo il suo pellegrinaggio alla Civita, spedì l'enciclica. Sotto questo aspetto si può vedere più che una relazione tra la Civita e Lourdes.

Sono convinto che la gloria della Civita sarà anche la gloria di Pio IX e la sua canonizzazione.

Il decreto della proclamazione del dogma dell'Assunta esalta la Madonna come "*Immacolata Vergine Madre*"; le stesse parole sono scritte sulla facciata del Santuario nella lapide che ricorda la consacrazione della chiesa per le mani del Card. Ferretti (1849):

*"Templum hoc de Civita Immaculatae Virginis Matris ... dicatum ... Gabriel Ferretti ... consecravit"*.

Da notare che tale consacrazione all'Immacolata fu fatta nel 1849 mentre il dogma dell'Immacolata fu proclamato nel 1854.

## SEMPRE PIU' E SEMPRE MEGLIO

Il re di Napoli Ferdinando II regalò al Santuario della Civita la bella carrozzabile che si stacca dalla nazionale "Civita Farnese" in volute pittoresche.

Questo tratto di strada che dalla Nazionale "Civita Farnese" arriva al Santuario della Civita fu realizzato dal settembre 1857 al giugno 1858.

Tale via, ormai asfaltata, è percorsa continuamente da ogni sorta di automezzi che hanno come meta il Santuario.

C'è però un'altra strada, la vecchia via che si inerpicia su per la montagna e che vide passare generazioni, senza numero, di fedeli. Per questa via, quasi un sentiero, passò anche il Papa Pio IX.

Questa strada immerge l'animo del pellegrino nelle misteriose vie della meditazione. Il primo tratto di strada è fiancheggiato da pini e cipressi, poi da ulivi e, più in su, cominciano le cappellette della Via Crucis, quasi nascosti tempietti in mezzo al verde degli elci. E, in lieve meditazione, il pellegrino, quasi senza accorgersene, arriva al Santuario.

Il Santuario è passato, attraverso i secoli, per tante vicende di spoliazioni e distruzioni, specialmente durante le guerre napoleoniche e, ultimamente, durante l'ultima guerra mondiale.

Da oltre quindici anni, il Santuario è stato affidato ai Padri di Don Guanella i quali hanno lavorato e lavorano con animo di apostoli, per dare al Santuario tutto quello splendore che umanamente si può desiderare, come tributo filiale loro e di tutti i fedeli, all'eccelsa Madre di tutti i credenti, alla mistica Città di Dio, Maria.

Così il Santuario della Civita, celebre per la sua più che millenaria storia, inserito nella storia del Dogma cattolico dall'autorità del Santo Padre Pio IX, risplende oggi e risplenderà domani più che mai, alla luce sempre più viva che emana dal movimento teologico dei giorni nostri, movimento che negli splendori del Concilio Vaticano II, ci presenta la Madonna come Madre della Chiesa, Madre del Corpo Mistico, quasi immedesimata con la Chiesa, Madre di tutti i viventi in Cristo nel tempo e nell'eternità.

## I SANTI E IL SANTUARIO DELLA CIVITA

"... «*Maria, la Mistica Città del Signore, posta sul monte perché apparisca*» non è tale solo in quanto contenne l'Eterno, ma in quanto anche lo rivela, lo predica o lo rigenera nello spirito. Nel suo culto è perciò la più energica virtù espansiva del Vangelo, e più d'ogni martirio e d'ogni sacrificio ha contribuito all'impulso verso la Croce, battendo al cuore delle genti. Come alla glorificazione del figlio le fu tutta intesa la vita, chiusa in un sogno d'amore e di dolore, così ora è all'esaltazione del suo ideale votata la devozione di cui la circondano. I suoi santuari sono fari immensi. Ella vi irraggia luce di bontà, e vi fulge in atto di stendere le braccia ai mortali, per attrarli nei suoi cieli e deporli ai piedi del suo Signore, di cui potrebbero temere le folgori della divinità offesa. Ella nelle sue benedizioni riapre la via verso Dio, integrando l'opera di Lui - concetto teologico e patristico espresso anche dal poeta là dove, sulle sfere, si lasciava suggerire da San Bernardo - riguarda là nel volto che a Cristo più si rassomiglia, perché solo la sua chiarezza può disporre a contemplare Gesù."

"Così meglio si slargano le prospettive della Civita. Il suo Santuario è uno degli antichi baluardi della fede in Italia, e singolarmente nelle nostre regioni credenti, che trassero dalle sue vette ispirazioni e direttive morali. Perciò i giusti vi fiorirono intorno". (Ernesto Jallonghi)

Tra queste anime giuste ripiene di Dio è da ricordare, FRA GIACOMO, un laico cappuccino tutto innamorato di Dio, morto nel 1634.

Anche SAN FILIPPO NERI fu pellegrino al Santuario nel 1532.

Il BEATO PAOLO BURALI D'AREZZO, uno dei grandi santi di cui fu piena la Restaurazione Cattolica, amico di S. Filippo Neri, di S. Carlo Borromeo, di S. Andrea Avellino e del Beato Marinoni ha una grossa parte nella storia del Santuario. Nacque nel 1511 proprio nella città della Civita, Itri. Giureconsulto di gran nome, detto il "Dottore della Verità", stanco del foro, nel 1548 fuggì le distrazioni della capitale partenopea, si ritirò a vita contemplativa alle falde del monte Civita. In seguito entrò fra i Teatini e fu pure superiore dell'ordine. Fatto Vescovo di Piacenza e Arcivescovo di Napoli, si mostrò prudente e forte riformatore. Gregorio XIII lo creò Cardinale. Morì a Napoli nel 1578. La Chiesa lo dichiarò Beato nel 1772.

Le solitudini della Civita furono anche attoniti testimoni delle virtù di S. PAOLO DELLA CROCE e del fratello GIOVANNI BATTISTA, quando, nel 1720, per fuggire l'ammirazione popolare, lasciarono il ritiro della Catena di Gaeta e passarono alcuni mesi sul Santuario, che fu per loro - dice Jallonghi - "quello che fu Montecassino per Benedetto da Norcia e Rivo Torto per Francesco d'Assisi, il luogo delle feconde ispirazioni e delle energiche decisioni".

Nel 1722 anche S. LEONARDO DA PORTO MAURIZIO si recò al Santuario della Civita e là passò due anni e fece costruire le capellette della Via Crucis.

SAN GASPARE DEL BUFALO, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue, nel 1824, predicando una Missione a Itri, la rese efficace con un pellegrinaggio che lui stesso guidò predicando e disciplinandosi.

Nello stesso tempo, un altro sant'uomo viveva sul Santuario, il Servo di Dio Canonico GIUSEPPE ADDESSI di Fondi. Fu lui che diede una direttiva chiara all'apostolato di Santa MARIA DE MATTIAS (di Vallecorsa - Frosinone), che nel 1825 si era recata sul Santuario per essere da lui illuminata. Santa Maria De Mattias fu infatti con S. Gaspere del Bufalo la cofondatrice delle Suore del Preziosissimo Sangue, ora largamente sparse in tutto il mondo.

Nel 1837 sostava nel Santuario il BEATO DOMENICO DELLA MADRE DI DIO, Passionista beatificato nell'ottobre del 1963 da S.S. Paolo VI.

A queste anime elette si deve aggiungere la VEN. ROSA CARAFA, nata a Napoli il 6 aprile 1832 dalla famiglia dei duchi di Traetto. Era Ancella del Sacro Cuore. Morì il 2 maggio 1890. Fu dichiarata Venerabile da San Pio X nel 1907.

Il VEN. GAETANO ERRICO, fondatore dei Padri dei SS. Cuori, ai quali fu affidato, nel 1858, il Santuario della Civita, ebbe rapporti molto più diretti col Santuario.

Tra gli ultimi, in ordine di tempo, ma a noi più vicino per tanti motivi, è il servo di Dio Mons. NICOLA CONTIERI, Arcivescovo di Gaeta. A lui toccò la felicità di coronare la seconda volta, e a nome del Santo Padre PIO IX, l'immagine della Madonna della Civita, il 20 luglio 1877.

A queste, chi può dire quante altre anime sante si devono aggiungere, le quali nella devozione alla Madonna si sono temprate per i sentieri del cielo.

Terminando queste brevi pagine, che non vorrebbero essere le ultime, è questo l'augurio che faccio a me e a tutti, che cioè, aderendo qui in terra, con una vera devozione, alla Madonna che è chiamata la Mistica Città di Dio, la possiamo raggiungere, Celeste Gerusalemme, in Cielo.



*L'Apparizione del Quadro sul Monte Civita  
(anno 740 circa)*